

Questi è il Figlio mio, l'amato

Matteo 3,13-17

1. Preghiera allo Spirito.

Preghiamo il Signore/ preghiamo lo Spirito Santo / perché rimuova dai nostri occhi / ogni nebbia e oscurità / che per il peso dei peccati / oscura la visione ai nostri cuori. / potremo allora ricevere un'intelligenza spirituale / e meravigliosa della sua Parola, / Secondo quanto sta scritto: / Togli il velo ai miei occhi / e contemplerò le meraviglie della tua Legge. Amen. (Origene III sec.)

2. Lettura dal vangelo di san Matteo.



13 In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. 14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». 15 Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. 16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17 Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». Parola del Signore.

3. Commento al testo

Questa domenica fa da raccordo tra il tempo di Natale e il tempo ordinario. Comincia la missione che Gesù è stato incaricato di compiere. Gesù sottoponendosi al battesimo di Giovanni dà dunque inizio alla sua missione. Egli si è messo in fila con i peccatori, si sottopone al loro stesso rito di purificazione, pur non avendone alcun bisogno. Gesù è davvero il "Dio con noi". Si prenderà a carico il nostro male fino alla propria morte. Tutta la Trinità si ritrova riunita presso il Giordano per inaugurare la missione terrena del Figlio di Dio.

13 Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Il verbo "venire" indica l'apparire di una novità nella storia dell'umanità. Matteo rivela che Gesù si presenta presso Giovanni per essere battezzato da lui. Gesù non poteva chiedere la remissione dei peccati Colui che non aveva alcuna colpa! Questo paradosso attraversa tutto il brano del battesimo di Gesù.

14 Giovanni però voleva impedirglielo... Il primo a non accettare che Gesù si faccia battezzare nel Giordano è proprio Giovanni. Egli aveva appena detto che sarebbe venuto uno più forte di lui (Mt 3,11). Ecco, Costui gli è davanti. Non è possibile che Giovanni, l'inferiore, immerga nel battesimo di conversione Gesù.

15 Ma Gesù gli rispose: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". Gesù sa bene quello che sta per fare. Egli ha scelto di essere solidale in tutto con i peccatori. Perciò chiede a Giovanni di assecondarlo. C'è un disegno divino che loro due insieme devono compiere. Il termine "adempiere ogni giustizia" significa "compiere tutto ciò che

sta scritto nella legge e nei profeti" (cf. Mt 5,17). Ha grande importanza il verbo "adempire" che in Matteo ha due significati: la realizzazione nella vita di Gesù delle profezie dell'Antico Testamento, come anche la realizzazione vera delle esigenze della Torà. Entrambi i significati sono presenti nella risposta di Gesù a Giovanni. Egli si sottopone a una giustizia abbondante, fa pienamente quello che gli viene richiesto.

16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Matteo non descrive il battesimo di Gesù, bensì parla del suo uscire dalle acque. A questa uscita si accompagna la manifestazione della divinità di Gesù, anzi di tutta la Trinità. Il verbo salire presuppone una discesa: Gesù vive questo movimento, prefigurando la sua morte e risurrezione. I cieli che si aprono. Più volte nei profeti viene invocato o raccontato l'aprirsi dei cieli, il cadere cioè delle barriere che dividono l'umano e il divino. La riconciliazione tra Dio e l'Uomo. La discesa dello Spirito come colomba. Ciò che conta è il movimento di discesa dall'alto. Non ci distraiga l'analogia tra lo Spirito e la colomba. Questa figura è molto importante nel linguaggio dell'Antico Testamento, ricorda soprattutto l'aleggiare dello Spirito di Dio sulle acque (Gn 1,2) all'inizio della creazione. E' l'inizio di una nuova creazione. Un'altra colomba sulle acque è quella che comunicò a Noè la fine del diluvio, lo stringersi di una nuova alleanza di pace tra Dio e l'umanità (Gn 8,8-12).

17 Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento". L'ultimo elemento della teofania al Giordano è la voce che viene dai cieli, cioè da Dio. La voce è rivolta ai presenti e pronuncia un passo scritturistico, la profezia del servo di JHWH di Is 42. Però mentre Isaia parlava di un "servo eletto", Matteo introduce un "figlio prediletto". Anche in questa affermazione troviamo tracciata la vocazione di Gesù come colui che figlio prediletto è obbediente sino alla fine al Padre suo.

4. Condivisione

- Quale riflessione scatta in me al pensiero di Gesù che si pone in fila con i peccatori?
- Che cosa può significare nella vita di un cristiano "compiere ogni giustizia"?
- Ripensiamo al nostro Battesimo: sacramento nel quale anche a noi è stata detta in Cristo la stessa parola: "Tu sei mio figlio prediletto". E' viva in me la memoria del mio battesimo? La grazia del sacramento agisce nel mio quotidiano o è stata riposta nel cassetto?

....

5. Preghiera conclusiva

Padre onnipotente ed eterno, / che dopo il Battesimo nel fiume Giordano / proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, / mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, / concedi ai tuoi figli, / rinati dall'acqua e dallo Spirito, / di vivere sempre nel tuo amore. / Per Cristo nostro Signore. Amen.